



IL PROBLEMA DELLA CONVIVENZA

LUPI e **PASTORI**



[Il lupo, animale di grande bellezza, ricchezza per la biodiversità, possibile richiamo turistico. Ma anche cruccio per gli allevatori. Questi cuccioli, nella riserva dell'Albergian, giocano con la campana di una capretta]

«Il lupo non uccide gli animali, seleziona gli allevatori». Parola di un giovane in prima linea nella battaglia contro il predatore

«Il lupo costringe tutti a cambiare le abitudini. Non solo i pastori ma anche turisti e politici. E alla nostra specie non piace per niente». Il guardiaparco Luca Giunti (Ente Alpi Cozie) l'ha buttata lì, nel passare il microfono da un veterinario abruzzese a un biologo lombardo, moderando il convegno "Tra cane e lupo, problematiche, sicurezza e prevenzione" il 15 settembre al forte di Fenestrelle.

Salone della Porta reale gremito. Esperti, portatori d'interessi anche contrapposti, pubblico, amministratori. Tutti touché, chi più chi meno, dall'affermazione del guardiaparco.

Per tutto il giorno hanno ascoltato il punto della situazione sulla **POPOLAZIONE DEL LUPO** sulle Alpi e gli interventi degli esperti: sul predatore, sui cani (da guardia e randagi), sulle tecniche per difendere le greggi dagli attacchi, sugli accertamenti delle predazioni, ▶

POPOLAZIONE DEL LUPO

L'ultimo censimento del progetto Life WolfAlps segnala per la prima volta in vent'anni un rallentamento della crescita sulle Alpi Cuneesi e Torinesi. I territori di alta quota sembrano saturi e ora gli esperti si aspettano una possibile espansione alle quote più basse e collinari, come il Roero: «Saremo posti davanti alle prime scelte difficili. Fino a dove potrà arrivare la convivenza? Ci potremo abituare a vederli alla fermata dell'autobus come le volpi?» ammonisce Francesca Marucco, project manager del progetto Life Wolfsalps, che coinvolge 45 enti, tra partner istituzionali e supporter in convenzione. In 20 anni ha formato 100 persone sul lupo. Intanto è già cominciata la colonizzazione delle Alpi lombarde e venete, con le prime incursioni verso Trento e Bolzano. Nel 2017-2018 sull'arco alpino la popolazione ammonta a 46 branchi, 5 coppie, 293 lupi (numero minimo accertato). In Piemonte sono 33 più 2 coppie, per 195 lupi totali. Tutti i dettagli sono reperibili nei report pubblicati sul sito web www.lifewolfalps.it.

sul conflitto tra pastori e lupo e sul delicato tema degli **ABBATTIMENTI**.

Soprattutto, hanno ascoltato le testimonianze di chi di zootecnia in montagna ci vive.

PASTORE CON LA P MAIUSCOLA

Bruno Viola è presidente dell'Associazione per la difesa del patrimonio zootecnico dai grandi predatori, fondata la scorsa primavera in Trentino insieme a una dozzina di allevatori. Camicia a quadri, barba folta, volontà e concretezza fatte persona. È molto giovane ma ha già visto arrivare l'orso, poi le avanguardie dei primi lupi che si espandono verso Est. Poche parole, ben piazzate: *«Il lupo non è né santo né maledetto, è un lupo e noi dobbiamo portare vive le nostre pecore a fine stagione»*.



[Il pastore Bruno Viola, fondatore dell'Associazione per la difesa della zootecnia dai grandi predatori. Fotografia di Luca Prot]

ABBATTIMENTI

In conferenza Stato-Regioni si discute la legge sul lupo da quattro anni. *«Si è arenata sulla percentuale del 5% di capi possibilmente abbattibili su ogni regione in deroga alle leggi internazionali di tutela»* spiega il presidente del Parco Alpi Cozie Stefano Daverio. *«Ma tra tante misure di prevenzione previste nella legge, è la cosa meno utile, anche se fa più scalpore»*. Per la Project Manager del progetto Life WolfAlps Francesca Marucco, *«evidenze scientifiche dell'utilità delle deroghe non ce ne sono. È una risposta solo alla pressione sociale»*. La prova? *«In Val Tanaro un branco è stato avvelenato completamente. A un lupo hanno tagliato la testa e l'hanno appesa alla bacheca della Comunità montana. Era lì da 10 anni, difendeva dall'arrivo da altri lupi. Ora si sono formate due coppie, quindi due branchi. Quell'atto di bracconaggio così teatrale ha fatto crescere la popolazione a livello locale. A lasciare la stabilità della situazione ci si guadagna»*. La stessa bozza di legge cita i 900mila cani randagi stimati in Italia a fronte di circa 1.500 lupi censiti, a testimonianza del problema ben superiore provocato dal randagismo in alcune aree.

Un allevatore di ovicaprini, che sostiene di essere come tanti, ma anche diverso, lui e il suo manipolo di associati: *«Noi ci proviamo a cambiare le nostre abitudini e a risolvere il problema. Per difendersi dal lupo ci vuole un Pastore con la p maiuscola, che analizza le problematiche e trova un sistema per andare avanti»*. Negli anni scorsi la Provincia di Trento ha finanziato reti, cani, e formazione degli allevatori. Adesso sono in campo vari progetti e convenzioni per rendere sostenibile l'uso dei **PASTORI ABRUZZESI**, che aggiungono costi a una zootecnia già in crisi.



[Alta Val Chisone. Lupo a distanza ravvicinata. *«Ero a 40 metri - racconta lo straordinario fotografo Battista Gai - stavano mangiando e se ne sono andati senza neanche ringhiare»*]

Bruno Viola, però, non cerca né ammette alibi: «Il lupo non uccide gli animali, seleziona gli allevatori. Se non hai voglia sei già finito». E se il concetto non fosse passato, ribadisce: «Ci sarà sempre astio con il lupo, ma anche tra allevatori che vogliono difendersi e quelli che si nascondono dietro una lacrima». Sia chiaro: «Il lupo è il mio nemico. Saremo sempre io da una parte e lui dall'altra. Va combattuto, in maniera onesta».

Già l'orso aveva seminato problemi tra gli animali in alpeggio, anche dal punto di vista psicologico. Tre anni fa, l'arrivo dei primi lupi nel basso Trentino. «Il primo anno mi hanno ucciso 11 animali. L'anno prima di me, nello stesso alpeggio, 23. Poi ho preso i cani e le predazioni sono scese a due. Ora ho due alpeggi, e siamo senza predazioni».

I cani sono il più efficace strumento di difesa, nelle mani giuste. «Possono essere conduttori, per tenere unito il gregge, o guar-



[Esemplare adulto in Alta Val Chisone]

PASTORI ABRUZZESI

Per Valter Grossi, del Circolo per il pastore maremmano abruzzese, questo cane è «l'arma ecologica più efficace» per difendere gli allevamenti. La selezione ha portato a doti di equilibrio anche negli ambienti più antropizzati. «Ma la differenza la fa il pastore che lo conduce». La veterinaria etologa Silvia Dalmasso conferma: «La genetica conta, ma fin da cuccioli devono vivere in un contesto adeguato. No al distacco precoce da madre o fratelli e alla mancanza di stimoli. Sì all'impegno dell'allevatore nell'educarli, al contatto positivo con persone e bambini, a vivere in condizioni di benessere fisico e mentale, a una buona sorveglianza nel primo anno e mezzo di vita. Non devono giocare con il bestiame e non vanno provocati, agitando bastoni o spaventando le pecore. Ma possono imparare i giusti comportamenti nei diversi contesti, a stare legati, alle biciclette nell'alpeggio. Attenzione alle punizioni: spiegano cosa non deve fare, non cosa deve. Generano ansia e frustrazione e possono ledere l'animale ma anche favorire comportamenti aggressivi».

diani. Ma sei tu che li comandi», ribadisce il pastore. A Fenestrelle si è parlato anche di altri sistemi di prevenzione, ma su uno, i **DISSUASORI ACUSTICI**, l'allevatore trentino si è detto perplesso: «Li ho avuti per due anni, ma non ho visto segni tangibili della loro utilità. I cani dopo cinque minuti erano già abituati, e sono dei lavoratori dipendenti, mentre il lupo è un lavoratore in proprio. Cosa credete? Che abbia paura di una musichetta?».

Le sue parole esprimono al tempo stesso spirito battagliero e rispetto dell'avversario: «Questa terra non è solo nostra, e neanche solo del lupo. È di tutti quelli che respirano». Il lupo offre opportunità e causa problemi. Costituisce un grande valore di biodiversità ►

DISSUASORI ACUSTICI

Duccio Berzi illustra nuove soluzioni di prevenzione, dove piantare le reti non è possibile per via delle sassaie o perché danno fastidio ai rapaci, o dove anche il cane fatica a lavorare. Tra queste, i dissuasori ultrasonici: «L'uomo non li sente ma disturbano i lupi come le unghie sulla lavagna. Hanno limiti tecnici ma si sta migliorando». Poi ci sono materiali che proteggono la gola dei cani dagli attacchi del lupo, leggerissimi e traspiranti, odori repellenti che li fanno scappare e recinti selettivi.



[La crescita della popolazione dei lupi sulle Alpi piemontesi ha iniziato a rallentare]

e applica la selezione naturale: «*Sicuramente – ammette l'allevatore - la selezione dei selvatici non la fa su regole scritte o per la bellezza del palco o la quantità di carne. Vige la legge della strada, perde il più debole*».

Fin qui l'onore delle armi. Poi arrivano i problemi: «*Il lupo disturba il calore degli animali. Registriamo cali anche del 20-30 per cento. Anche molto di più, nelle greggi non gestite. Poi ci sono turisti con i loro cagnotti. Tutto questo comporta un **LAVORO AGGIUNTIVO** terribile*».

I danni diretti, poi, sono difficili da estirpare. «*In caso di predazioni non ci sono **INDENNIZZI** che ci ripaghino. Le mie pecore sono il frutto del mio lavoro, anche della mia selezione. Non è con gli euro che me le ripaghi*». Una parola chiara, Viola la dedica anche a quelli che definisce «*gli ambientalisti che vedono solo la loro parte, che è comprensibile ma dovrebbero mettersi dalla nostra. Il lupo porterà gente in montagna, ma ci saranno anche tante malghe abbandonate. Le più piccole e scomode, quelle che non interessano al commercio dei contributi europei*». ■



[Nella neve dell'Alta Val Chisone]

LAVORO AGGIUNTIVO

Il biologo Mauro Belardi della cooperativa Eliante, ha presentato il progetto Pastrus: 150 volontari in tre anni (scelti tra più di 600 candidati, molti universitari) hanno dato una mano ai pastori sulle Alpi Bergamasche per periodi da una settimana a tre mesi, per contenere i costi della difesa delle grosse greggi di pecora gigante bergamasca. Dopo due anni finanziati da Fondazione Cariplo, ora il progetto si autofinanzia. «*Abbiamo aiutato a inserire i cani e definire il giusto mix di azioni di difesa con un esperto, poi abbiamo anche fornito recinti e cani*». Lupo e orso sono presenti ma non ancora stabili. «*Volontari e pastori sono andati d'accordo e hanno molto legato. Quando i danni saranno più ingenti e il conflitto più acceso, avremo una comunità*».

INDENNIZZI

Il veterinario Bruno Mauro è referente di una cinquantina di persone incaricata di certificare predazioni, avvelenamenti e morsicature nell'Asl TO3: territorio di 109 Comuni, per due terzi montano tra le Valli Susa, Chisone e Pellice, ad alta vocazione pastorale (100mila capi bovini e 30 40 mila ovicapri) e buona presenza turistica in estate. Il lupo è presente in modo stabile dal 1999. Secondo i dati dell'Asl il trend delle predazioni accertate è in calo nonostante l'incremento dei predatori, a riprova dell'efficacia della prevenzione. Punto critico sono gli indennizzi: «*Si basano su un sistema assicurativo a carico dell'allevatore. I premi sono alti, ma non è ancora stato pagato l'anno precedente e tutto questo demotiva l'allevatore. Bisognerebbe non finanziare più gli indennizzi ma i sistemi di prevenzione, che funzionano, ma comportano un fortissimo aggravio di lavoro e costi*».